



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

1

prot. DSA - 2008 - 0019776 del 16/07/2008

Mitt. Giorgio Crepaldi
Comitato "Cittadini Liberi" - Porto Tolle
Via Corridoni Sud, 2
45018 Porto Tolle (Rovigo)
Tel. e Fax 0426.383154

Preg.mo Sig. SINDACO Dr. Silvano FINOTTI
Municipio di Porto Tolle
P.zza Ciceruacchio, 9
45018 Porto Tolle (Rovigo)
Fax : 0426.394465

Preg.mo PRESIDENTE Comm. Federico SACCARDIN
PROVINCIA di ROVIGO
Palazzo Celio
Via L. Ricchieri, 10
45100 Rovigo
Fax: 0425.386200

RACCOMANDATA R.R.

Preg.mo DIRETTORE Dr. Primo MUNARI
A.R.P.A.V.
Direzione Provinciale di Rovigo
Viale Porta-Po, 87
45100 Rovigo
Fax: 0425.473201

e p.c.

Spett.le Comando
Stazione dei Carabinieri
di Porto Tolle
45018 Porto Tolle (Rovigo)
Fax: 0426.380655

Spett.le Procura della Repubblica di Rovigo
Via G. Verdi, 2
45100 Rovigo
Fax: 0425.21422



Spett.le Ente Parco Regionale Veneto
del Delta del Po
Via Marconi, 6
45012 Ariano nel Polesine (Rovigo)
Fax: 0426.373035

Spett.le REGIONE VENETO
Direzione Prevenzione
Rio Novo, Dorsoduro 3493
30123 Venezia
Fax: 041.2791331

Spett.le REGIONE VENETO
Direzione Tutela Ambiente
Calle Priuli, Cannaregio 99
30121 Venezia
Fax: 041.2792793

Spett.le Ministero dell'Ambiente e Tutela del
Territorio e del Mare
Servizio V.I.A. e Servizio A.I.A.
Via C. Colombo, 44
00147 Roma
Fax: 06.57222532 / 06.57225068



Oggetto: Segnalazione avaria impianto termoelettrico di Enel Produzione S.p.A. , situato in comune di Porto Tolle loc. Polesine Camerini provincia di Rovigo.

Come già anticipato tramite telefax il 04 luglio scorso, il sottoscritto Giorgio Crepaldi, rappresentante legale del comitato "cittadini liberi - Porto Tolle, con sede in Porto Tolle (Rovigo) via Corridoni Sud n.2, segnala alla S.V. una situazione di anomalia nell'emissione dei fumi della centrale termoelettrica Enel di Porto Tolle, il fatto (vedi foto n.1 allegata) si è verificato il giorno 02 luglio 2008 poco prima delle ore 21,00 , l'accaduto ha inevitabilmente suscitato timore nella popolazione residente, in quanto è ancora ben vivo il ricordo degli eventi accaduti nel passato (es. foto n.2 allegata), vale a dire frequenti episodi di ricadute al suolo di particelle oleose e pioggia acida, seguiti proprio ad un'accentuata emissione di intenso fumo nero, in tutto simile a quella documentata nella presente segnalazione.

Si ricorda alla S.V. che, a suo tempo, furono proprio i cittadini residenti nel comune di Porto Tolle a depositare diversi esposti alla Procura della Repubblica di Rovigo, in essi si manifestava il grande disagio di dover (per forza di cose) assistere e spesso subire gravi situazioni di inquinamento e danneggiamento, la stessa Procura avviò e concluse un'indagine sull'attività della centrale fino all'anno 2005, come è noto, il 31 marzo 2006, il tribunale di Rovigo - sezione distaccata di Adria ha condannato penalmente i vertici di Enel e i direttori della centrale Renzo Busatto e Carlo Zanatta ad ingenti risarcimenti per molestie alle persone, danni a proprietà pubbliche e private.

Consapevole che l'attuale impianto:

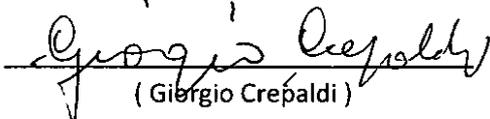
- costituito da 4 sezioni ciascuna di 660 MW (entrato in funzione nel 1981) è ormai obsoleto e carente di appropriata manutenzione;
- risulta essere praticamente in regime di fermata dall'anno 2006;
- è dichiarato idoneo ad utilizzare olio stz solamente per uno soltanto dei 4 gruppi della produzione;
- risulta ancora privo di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A), come previsto dal punto 2 All.V D.Lgs n.59 del 18 febbraio 2005, di recepimento della direttiva comunitaria 96/61/CE,

c h i e d e

cortesemente alla S.V. se a tal proposito Enel abbia comunicato l'accaduto e se vi sia ancora l'assoluta certezza che la messa in funzione della centrale (anche per brevi periodi dovuti a forte richiesta di energia) garantisca un'attività esente da incidenti, a tutela della popolazione residente, degli stessi lavoratori e dell'ambiente del Delta del Po, sapendo però che è pur sempre in violazione all'art.30 della L.R. n.36 del 1997, che obbliga tutti gli impianti per la produzione di energia, situati nei comuni del Parco Regionale Veneto del Delta del Po, a funzionare a gas metano o fonti alternative di pari o minor impatto ambientale.

In attesa di gentile risposta, porgo distinti saluti.

Porto Tolle li, 8 luglio 2008


(Giorgio Crepaldi)

(in allegato n. 2 foto e articolo de: La Voce di Rovigo di martedì 01 luglio 2008)

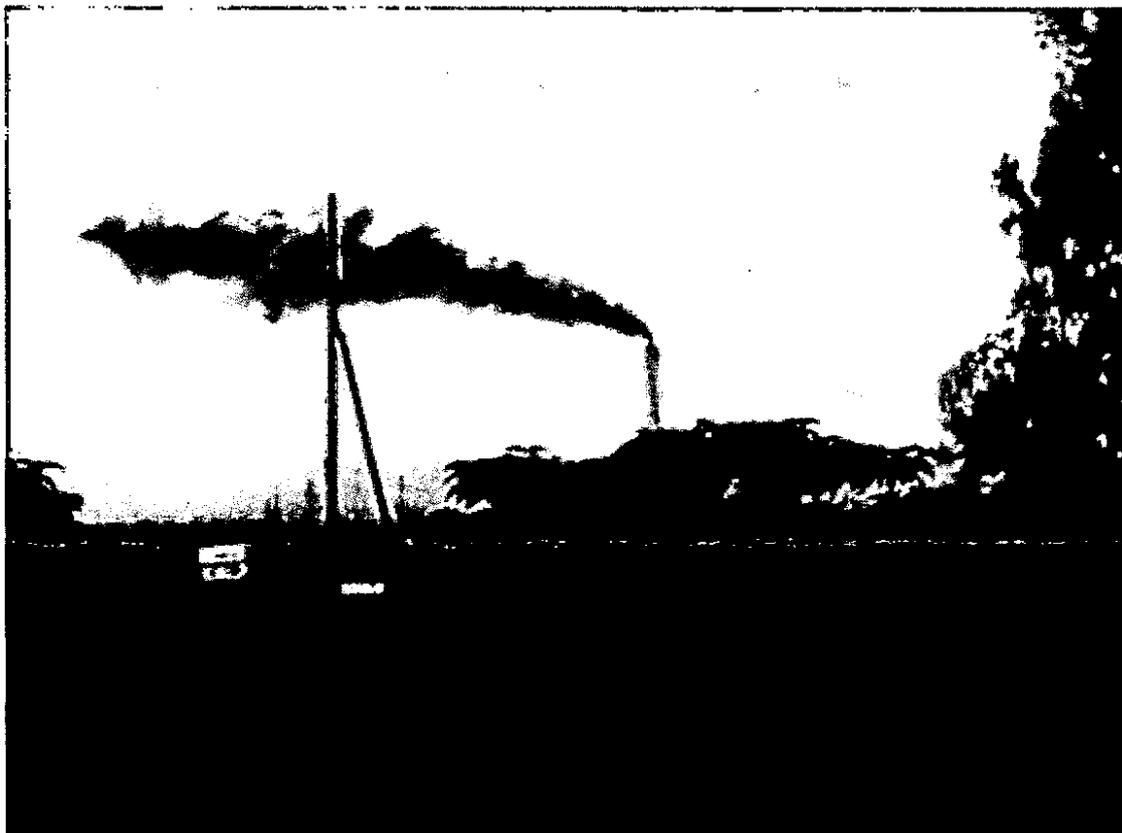


Foto n.1 – scattata il 02 luglio 2008



Foto n.2 – scattata il 24 maggio 2002 (errata corrige: si precisa nel telefax inviato il 04 luglio scorso è stata erroneamente posta la data del 20 maggio 2002)

Riattivata la centrale

L'ordine di Terna nella notte tra giovedì e venerdì a causa del caldo

Marcantonio Viali

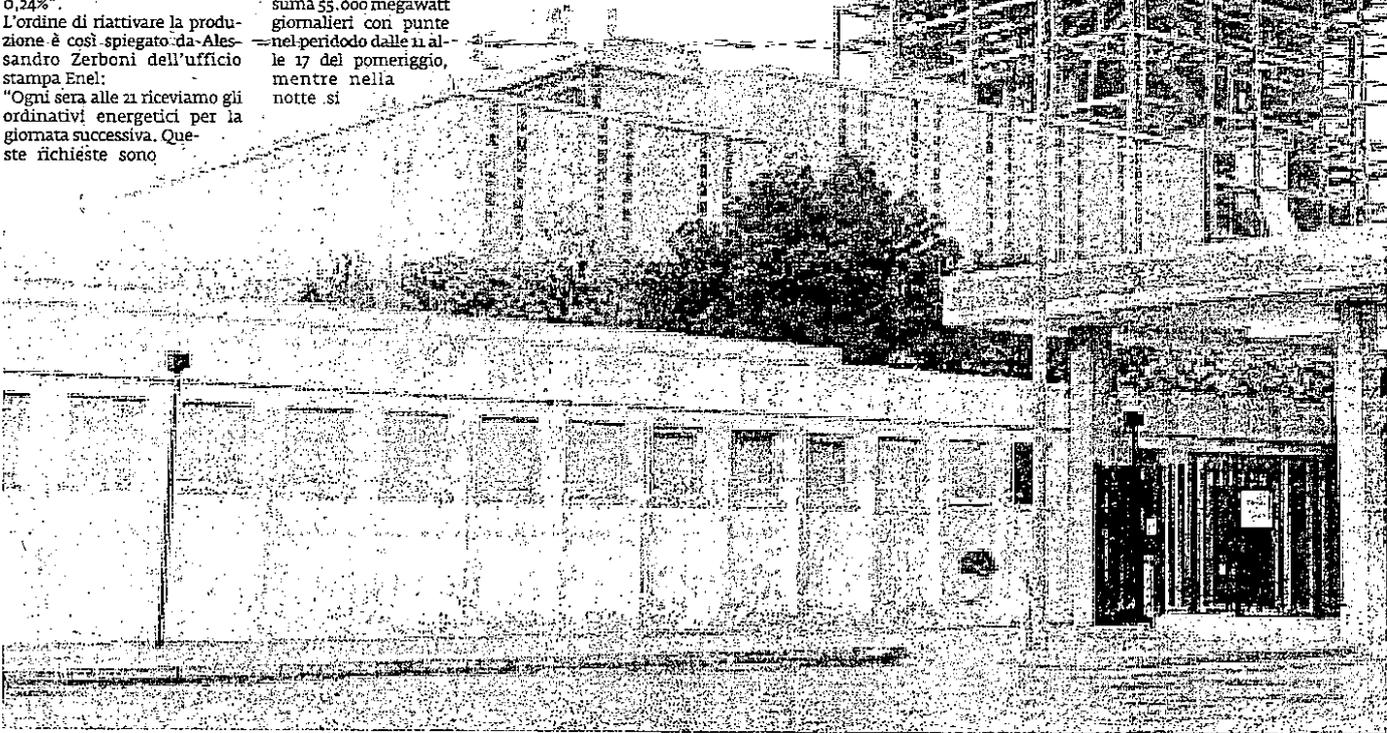
ROVIGO - La centrale di Polesine Camerini è rientrata in funzione nella notte tra giovedì e venerdì della passata settimana, a causa della grande richiesta di energia nel periodo estivo. Il fatto è stato confermato da Fausto Tongiorgi, direttore dell'Enel di Porto Tolle. "La centrale è attiva con i gruppi 3 e 4 - afferma il dirigente - che funzionano con un combustibile a basso tenore di zolfo, denominato SPZ, che emette emissioni pari allo 0,24%". L'ordine di riattivare la produzione è così spiegato da Alessandro Zerbini dell'ufficio stampa Enel: "Ogni sera alle 21 riceviamo gli ordinativi energetici per la giornata successiva. Queste richieste sono

gestiti dalla società Terna secondo il bisogno e i criteri di economicità". Le prime centrali a entrare in funzione sono quelle idroelettriche e quelle che funzionano a energia rinnovabile, poi si ricorre all'energia importata dall'estero e infine alle strutture più costose quali le centrali a carbone, olio e gas. Ecco spiegato perché Polesine Camerini è stata riattivata solo adesso dopo un lungo periodo di "letargo": il motivo va ricercato negli alti costi gestionali. L'Italia in media d'estate consuma 55.000 megawatt giornalieri con punte nel periodo dalle 11 alle 17 del pomeriggio, mentre nella notte si

scende sui 30.000 quando le aziende sono chiuse e i condizionatori funzionano a regime ridotto. La centrale di Polesine camerini in questo quadro produce attualmente 1000 megawatt al giorno, con la possibilità di produrre 2240 se a pieno regime attivando le due sezioni attualmente a riposo. "La centrale è infatti stata ambientalizzata completamente a partire dal 1 gennaio 2005 - dichiarano gli esponenti dell'Enel e gli altri due gruppi sono disponibili e pronti all'uso. In passato la centrale non ha funzionato non per ragioni di sicurezza, ma perché non c'era sufficiente richiesta

da parte del mercato". I rappresentanti dell'Enel affermano come le quattro sezioni funzionano perché hanno ricevuto il benestare di un decreto presidenziale-prima e un decreto legislativo poi. Se l'ordine di attivazione è arrivato alle 21 di giovedì e dalle prime ore di venerdì la centrale è attiva, quando verrà staccata saranno seguite poi le procedure di messa in sicurezza? Su questo quesito Tongiorgi non sa dare una risposta definitiva: "dipende dalla richiesta. Generalmente la centrale viene attivata quando c'è molto caldo".

1000 megawatt di potenza al giorno



La Polesine Camerini, due settori in funzione

Danni ambientali, la condanna choc dei vertici Enel

ROVIGO - Poco meno di due anni fa, a marzo, i vertici del colosso Enel sono stati condannati in primo grado, per la prima volta in Italia, per episodi di inquinamento. L'accusa: danni ambientali per le ricadute oleose generate dalle emissioni. Il fatto - motivo per il quale anche oggi, a ogni cambiamento come la riaccensione di questi giorni, ci sono grandi timori - è avvenuto alla centrale di Polesine Camerini, a Porto Tolle. Emissioni moleste e ricadute dall'impianto portarono, a marzo del 2006, al termine di 52 udienze e oltre 500 ore di discussione, alla sentenza choc: riconosciuta la penale responsabilità dei due ex amministratori delegati di Enel, Francesco Luigi Tatò e Paolo Scaroni, condannati rispettivamente a sette mesi (pena sospesa) e a un mese (convertito in ammenda di 1.140 euro), e dei due ex direttori della centrale di Polesine Camerini, Carlo Zanatta, condannato a due mesi (convertiti in 2.280 euro) e Renzo Busatto, che se l'è cavata con 260 euro.

L'amministratore delegato del colosso energetico, dal 1999 al 2002 Francesco Luigi Tatò, era - secondo quanto ricostruito allora dal giudice Lorenzo Miazzi del tribunale di Adria - a conoscenza delle emissioni moleste e delle ricadute oleose provocate dall'attività dell'impianto, così come dei danni ad auto, biancheria e coltivazioni che producevano. Nonostante ciò, le scelte strategiche dell'azienda non sono mutate di una virgola: nessuna misura per attenuare l'impatto delle emissioni; mancato utilizzo di combustibile a minore impatto ambientale e sottoutilizzo dell'unico tra i quattro gruppi elettrogeni della centrale "ambientalizzato". Una ricostruzione, quella tracciata dal giudice, che ha portato alla condanna di tutti e quattro gli imputati che ora hanno fatto ricorso in appello. Secondo il giudice, la scelta di inquinare consapevolmente fu presa nel corso della gestione Tatò. Zanatta, pur non essendo il responsabile di queste decisioni, era ben

al corrente dei problemi provocati dalla centrale. Di qui la condanna di entrambi per il reato di danneggiamento, il più grave tra quelli contestati, perché doloso, ossia perpetrato consapevolmente. Sotto la gestione Scaroni, invece, la situazione sarebbe andata migliorando. La decisione del giudice è arrivata dopo sette ore di camera di consiglio, quel giorno di marzo, in cui tutti autentavano la sentenza, già slittata più volte. La camera di consiglio durò dalle 11,30 alle 18,30. E quando rientrò, prima di pronunciare la sentenza, Miazzi lesse una nota: "A far sì che sia stato un giudice a doversi pronunciare su questo caso, è stata una serie di inefficienze amministrative e politiche. È inaccettabile che un peso del genere venga posto sulle spalle di un solo magistrato. Ciò detto, mi assumo l'intera responsabilità della mia decisione, che ho preso in autonomia e senza influenze esterne". Pronunciate le condanne, si è aperto il

capitolo dei risarcimenti che Enel doveva pagare alle 22 parti civili, tra privati, associazioni di cittadini ed associazioni ambientaliste, Stato ed enti locali. Il giudice aveva deciso che ai cinque cittadini di Porto Tolle costituiti parte civile andassero dai 2 agli 80mila euro, mentre il Comitato cittadini liberi di Porto Tolle, Wwf, Legambiente Emilia Romagna, Legambiente Veneto e Italia Nostra avrebbero ottenuto rispettivamente 70mila, 50mila, 50mila, 50mila e 70mila euro. Per le altre parti civili, il risarcimento sarà deciso nel corso di un separato processo, venne detto. Ma Miazzi aveva comunque individuato la provvigionale, ossia l'anticipo, che Enel doveva versare a Parco del Delta del Po, Veneto e dell'Emilia Romagna, alla Regione Veneto ed alla Regione Emilia Romagna, al ministero dell'Ambiente, alle province di Ferrara e Rovigo e ai Comuni di Adria, Goro, Mesola, Porto Tolle, Rosolina, Taglio di Po: una somma complessiva di circa 2 milioni e 500mila euro.

LA VOCE DI ROVIGO - MARTEDI' 01 LUGLIO 2008 PAG. 5